

Serviti di me Signore!

Signore, voglio donarti la mia vita.
Voglio che la tua volontà sia il principio dei miei atti.
Serviti di me Signore !
Serviti di me quando posso ancora pensare,
Serviti di me quando posso ancora amare,
Serviti di me quando posso ancora aiutare,
Serviti di me quando posso ancora lottare.
Fa' di me uno strumento nelle tue mani,
un testimone vivente del Dio vivente.
O Dio, che il mio essere risplenda del tuo essere,
e che ogni istante della mia vita sia vissuto
non secondo la mia volontà, ma secondo la tua.
Amen !

Ebenezer Woungly Massaga – Camerun

(Tratto da In attesa del mattino, Raccolta di testi della chiesa universale, Cevaa, 1991, p. 87)

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 24 Febbraio - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio
sulla lettera di Giacomo

Giovedì 25 Febbraio - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in casa delle sorelle Galetta

DOMENICA 28 Febbraio

Ore 10

BREVE CULTO LITURGICO

Ore 10,30

INIZIO LAVORI
ASSEMBLEA ANNUALE
DELLA CHIESA

Alberi di mango

Un uomo molto anziano stava scavando nel suo giardino. "Cosa stai facendo?", gli chiesero. "Pianto alberi di mango", rispose. "Pensi di riuscire a mangiarne?". "No, io non vivrò abbastanza, ma gli altri sì. Per tutta la vita ho gustato manghi piantati da altri. Questo è il mio modo di dimostrare la mia riconoscenza".

Anthony de Mello

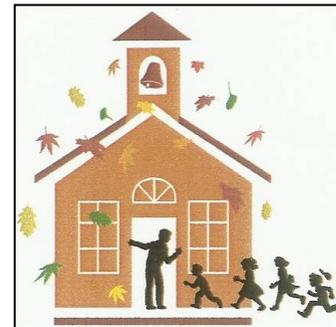
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 9 - Anno XXXVI - **21/Febbraio/2016** - diffusione interna - fotocopie

In alto volo!

**Corre tutto, nel tempo, velocemente,
il bello soprattutto dolcemente!
Nel vento, volo in Alto lontano,
in cerca d'un soffio non umano...!**

**Nel muto silenzio attendo ansioso,
una voce, un sorriso amoroso!
Un sussulto sento nell'anima mia,
capire l'Alto e la strada qual sia!**

**Il tempo ribatte, ritorna a scandire,
i palpiti del cuor mi sembra d'udire!
Sei tu, Signore, incontro mi vieni,
volo, volo, nella tua mano mi tieni!**

Nicola Nuzzolese

(11 maggio 2000, Atlanta, USA)

Il fariseo e il pubblicano



Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: "O Dio, ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri: neppure come questo pubblicano. Io digiuno due volte la settimana, pago la decima su tutto quello che possiedo". Ma il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore!". Io vi dico che questo tornò a casa suo giustificato, piuttosto che quello; perché chiunque s'innalza sarà abbassato, ma chi si abbassa sarà innalzato".

(Luca 18:9-14)

Rapporto tra la giustizia e l'amore: a volte si tratta di due strade opposte. La giustizia è molte volte intesa, interpretata come un atto punitivo e quindi non può tener conto dei sentimenti, perché deve fare rispettare la legge, affinché ognuno abbia quanto è giusto.

L'amore è libertà, è forza che non può essere racchiusa in schemi fissi e non può, quindi, imporsi nelle norme del diritto, perché essa è norma a se stante e assume l'autorità unica per offrire vita, speranza ai molti.

Ma di quale giustizia e di quale amore ci parla il noto brano evangelico? La parabola di Gesù ha una premessa importante. Alcuni valutavano la propria

vita come giusta, disprezzando la vita di altri. Vi è un giudizio sulla vita propria e su quella altrui, utilizzando il metro usato del giusto rispetto per le antiche tradizioni. Essa è una legge non scritta, ma potente, forte, tanto da imporsi con rigore su tutti.

Ognuno era posto sotto questo diritto giuridico ed alcuni, i giusti, si compiacevano, perché le opere compiute, con sacrifici e rinunce, erano indispensabili per raggiungere la giustizia. Verso altre persone, gli empi, vi era disprezzo, perché questi non avevano obbedito ai dettami della legge ed erano scaduti da un giusto rapporto con Dio.

Cosa vuol dire giustizia in questa parabola? E veramente ci porta a capire cos'è amore? Due uomini e due preghiere. Due storie vere, due grandi umani. Il primo si rallegra e ringrazia Dio per la propria giustizia, il secondo disperava per la propria ingiustizia.

Potrebbe essere facile concludere affermando che il primo è nel giusto e il secondo non ha speranza di vera vita.

Ma il vangelo presenta tutti e due come profondamente fuori dalla giustizia. Perché? Gesù presenta la giustizia di Dio. Il pubblicano, il peccatore, è ingiusto e accolto come giusto, e il fariseo zelante è allontanato dalla comunità del regno di Dio.

La parabola ci parla dell'accoglienza del peccatore e del dono della vita. Questo è qualcosa di oltre la giustizia di Dio. E' la vittoria dell'amore di Dio, anzi è il suo fare giustizia in un mondo formato da orgoglio e da vanità.

Ma la parabola ci parla anche di qualcos'altro. Ci presenta lo scandalo di questa giustizia di Dio, perché non vi è la dovuta riconoscenza per l'opera del giusto fariseo: i suoi sacrifici sono annullati, privati d'importanza. Servire Dio digiunando, soffrendo e rinunciando a tutto non è vera giustizia, perché si manca di amore.

Dio è l'unico donatore della sua giusta opera di vita, perché ama il peccatore.

L'agire di Gesù opera in aperta contraddizione con la normale idea di giustizia. Giusto è chi vive senza rispettare il diritto. Ingiusto è chi rispetta le norme della legge di Dio.

Sono di esempio diverse parabole evangeliche. Quella dei lavoratori delle diverse ore, che ricevono una paga uguale, pur avendo lavorato con un tempo diverso. Oppure il figlio prodigo, che ha rovinato il patrimonio familiare, ma al suo ritorno riceve un'accoglienza regale.

Tutta l'opera di Gesù è scandalosa, ma questo scandalo è l'evangelo, la buona notizia dell'amore di Dio e della sua giustizia. Dio è così, annuncia Gesù. E' il messaggio dell'accoglienza dei peccatori, degli ingiusti, per formare il nuovo popolo del regno di Dio.

La nuova comunità del regno di Dio sarà formata non in base all'appartenenza religiosa, oppure secondo le opere della pietà individuale, ma solo da uomini e da donne verso i quali Dio ha fatto giustizia, ha fatto grazia, gli ha amati in Cristo Gesù. Questo perché Gesù è venuto a casa nostra non per premiare i giusti, ma per dare salvezza ai peccatori. Amen.